

Giornale di Sicilia 6 Novembre 2013

Confiscati beni di mafia peri 2 milioni

Rispetto all'impero economico confiscato finora, stimato in circa tre miliardi, i 220 mila euro sottratti al fratello sembrerebbero bruscolini. Ma in realtà l'ultima operazione della guardia di finanza dimostra che ormai non si salva più niente: neanche, appunto, le briciole. C'è infatti pure un piccolo gruzzolo accumulato da Salvatore Messina Denaro, fratello del superlatitante di Castelvetro, tra i beni confiscati in questi giorni dal nucleo di polizia tributaria, per un valore complessivo di 1,8 milioni di euro. I provvedimenti — emessi dalla sezione misure di prevenzione dei tribunali di Palermo e Trapani e notificati dagli uomini del Gruppo di investigazione sulla criminalità organizzata — oltre a Messina Denaro hanno colpito Giovanni Cusimano, 72 anni, parente del boss Salvatore Lo Piccolo ritenuto organico alla famiglia di Tommaso Natale e un altro trapanese, Cosimo Mocerì, 55 anni, di Campobello di Mazara.

La parte più consistente riguarda proprio Cusimano, arrestato nel 2008 per associazione mafiosa ed estorsione e per avere chiesto il pizzo a tappeto a numerose attività commerciali, alcune addirittura riconducibili a soggetti vicini alla cosca. A lui i finanzieri hanno sottratto beni immobili per un milione e duecentomila euro, tra cui un fabbricato in via Villa Cardillo, composto da tre appartamenti e un lastrico solare, un locale commerciale in via Tommaso Natale e un immobile di sei vani in via Villa Gardenia a Cardillo.

Il secondo provvedimento, che riguarda tra l'altro una impresa edile e due ditte di lavorazione del marmo per un valore di circa 370 mila euro, è stato eseguito nei confronti di Cosimo Mocerì, arrestato nel luglio 2010 per associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di cocaina aggravata dall'aver costituito un gruppo criminale dotato di collegamenti tra l'Italia ed il Sudamerica, di società import-export di copertura nei principali porti europei. Tra i beni confiscati a Mocerì ci sono tre ditte individuali (Mocerì Marmi, Sida Marmi di Sanicola Ida e Service Edil di Mocerì David), 4 terreni a Campobello di Mazara, 11 terreni e un magazzino a Castelvetro, un'auto, tre trattori e un semirimorchio e altri disponibilità finanziarie.

La terza confisca, quella al fratello di Matteo Messina Denaro, ha riguardato conti correnti, depositi, investimenti in titoli e polizze assicurative per circa 220.000 euro. Salvatore Messina Denaro, 60 anni, è stato arrestato nel marzo del 2010 per associazione mafiosa ed intestazione fittizia di beni, perché ritenuto reggente del mandamento mafioso di Castelvetro in quanto parente stretto dell'ultima primula rossa di Cosa nostra.

Vincenzo Marannano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS